

S. Marco e l'epigrafe laudatoria del 1631: a pianterreno si discerneva un arco murato; ed al piano superiore resti di un balcone e della porta bifora di accesso ⁽¹⁾. Ora — di recente — tutto fu distrutto: e solo qualche frammento venne trasportato al museo della città.

Quanto finalmente al quartiere di S. Salvatore, entro il revellino di egual



FIG. 38 — CANEA.

PORTA NEL QUARTIERE DEL REVELLINO DI S. SALVATORE. (234).

nome, alla sinistra di chi accede all'interno, si conserva tuttora un lungo edificio che a pianterreno mostra dodici porticine ed altrettante finestre: al di sopra correva un ballatoio, sostenuto in parte da mensole. Il piano superiore ha una seconda fila di porticine e di finestre analoghe, ma vi emerge pure un corpo di fabbrica più elevato, ove apresi una artistica porta veneziana, fiancheggiata da colonne, ornata da rosette nei campi dell'arco, scolpita con una testa nella chiave dell'arco medesimo, segnata dell'epigrafe del 1620 col nome del Bragadin e sormontata da un leone di S. Marco di prospetto, che regge lo stemma — a quanto pare — del doge: ma la porta è tutta camuffata di intonaco

e svisata di ridipinture. Si è già ricordato come qualche stanza dell'edificio avesse forse servito anche per alloggio del provveditore di Canea ⁽²⁾.

Retimo. — Il problema degli alloggiamenti di Retimo è intimamente collegato con quello della fortezza. Mentre quest'ultima si andava costruendo, il provveditore Foscari indicava nel 1575 il posto per le caserme ⁽³⁾; e Bernardo

⁽¹⁾ Collez. fotogr. n. 267.

⁽²⁾ Vol. III, pag. 27.

⁽³⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 1 settembre 1575.